

Con il green pass Autotrasporti e piccoli Comuni «Rischio paralisi»

Con l'introduzione del green pass per i lavoratori l'autotrasporto rischia la paralisi, dicono le associazioni di categoria: circa il 20% degli autisti non è infatti vaccinato. Preoccupati anche i sindaci dei piccoli Comuni: «Se fossimo costretti a sospendere qualche dipendente, con gli organici che ci ritroviamo, metteremmo a rischio anche dei servizi essenziali»

Effetto green pass: è «rischio paralisi» per l'autotrasporto

L'emergenza. Resta l'incertezza sul numero di autisti con la certificazione verde: circa il 20% non vaccinato
Proposta: unità che effettuino tamponi lungo le strade

■ Sono 1.700 le imprese del comparto in provincia con 20 mila occupati

■ Proposto di prevedere test alle frontiere per controllare gli autisti stranieri

GIORGIO LAZZARI

Con l'introduzione del green pass per i lavoratori, il settore dei trasporti rischia la paralisi. Alla carenza cronica di autisti, stimata in più di 600 figure nella sola Bergamasca, si somma l'incertezza derivante dal numero di autisti che esibiranno la certificazione verde, obbligatoria da ve-

nerdi 15 ottobre.

Le associazioni di categoria lanciano l'allarme sugli effetti che coinvolgeranno tutto il comparto. In Bergamasca si contano circa 1700 imprese di trasporti, fra sedi e uffici distaccati, con più di 20 mila occupati e la percentuale di lavoratori non vaccinati sfiora il 20 per cento del totale. Numeri importanti, che rischiano di lasciare fermi nelle piazzole centinaia di mezzi, e con essi passeggeri, merci e alimenti, anche deperibili, che necessitano di essere trasportati ad aziende, supermercati e clienti secondo il programma pre-stabilito.

I responsabili bergamaschi dell'Ebitral, (l'Ente bilaterale del trasporto e della logistica composto dalla Fai, la Federazione autotrasportatori italiani, e dai sindacati provinciali di categoria che fanno riferimento a Cgil, Cisl e Uil) pro-

pongono di posizionare unità mobili lungo le principali autostrade e strade più trafficate d'Italia, dove i camionisti in viaggio possano sottoporsi al tampone. «Abbiamo indirizzato la richiesta ai responsabili del ministero delle Infrastrutture, della Mobilità sostenibile e di quello della Salute - conferma Antonio Scaini, esponente della Cisl e presidente di Ebitral, anche a nome dei colleghi Fausto Angelo Marchetti della Uil e Tobia Perini della Cgil -. La misura rischia di provocare situazioni insostenibili per migliaia di camionisti, ma anche conducenti di bus turistici, ferrotranvieri, personale di traghetti o aerei. Servono centri mobili dove sottoporsi a test, dislocati in punti strategici, come le piattaforme logistiche, gli scali merci, le aree doganali o gli interporti ma anche le aree di servizio in auto-

strada».

Senza vaccino o tampone gli autisti che rischiano la sospensione dal lavoro e, di conseguenza anche la retribuzione.

«Pericolo merci bloccate»

«Stiamo parlando di numeri importanti, che riguardano circa il 20 per cento degli addetti - fa presente Giuseppe Cristinelli, presidente della Fai di Bergamo -. In Italia oltre l'80 per cento delle merci viaggia su gomma, gli autisti sono da tempo introvabili e ora rischiamo veramente di trovarci con le merci bloccate sui piazzali. Sposiamo la proposta di Ebitral per avere unità mobili che effettuino tamponi anti Covid lungo strade e autostrade. Inoltre, come proposto dalla Fai nazionale, occorre prevedere test anche alle frontiere. Non è possibile

pensare di fermare autisti italiani perché non sono vaccinati e non hanno fatto il tampone e lasciar circolare liberamente i colleghi stranieri. La legge deve essere uguale per tutti».

Per capire meglio la situazione, basta fare l'esempio di un caso pratico. «Il conducente che mercoledì alle 14 ha effettuato il tampone, alla scadenza delle 48 ore dovrà fermarsi se non avrà avuto la possibilità di sottoporsi a un nuovo controllo? - conclude Antonio Scaini -. Un nuovo tampone non può certo essere fatto facilmente da chi è per strada e, magari, con il proprio tir non può entrare nei centri storici dove di solito si trovano le farmacie, le quali hanno orari precisi di apertura e chiusura mentre i camionisti lavorano anche all'alba o di notte. Sia-

mo disponibili ad un confronto per trovare strade alternative, che non aggravino ulteriormente il quadro».

Anche Italtrans, azienda bergamasca tra le più importanti a livello nazionale, guarda con preoccupazione al 15 ottobre. «Siamo consapevoli delle criticità che potrebbero verificarsi - commenta Matteo Testa, direttore delle risorse umane di Italtrans -. Nello stesso tempo siamo fiduciosi che la politica di sicurezza sul lavoro da sempre perseguita dall'azienda possa dare i suoi frutti, limitando al massimo i problemi. Crediamo di aver favorito la consapevolezza di tutti i nostri dipendenti e collaboratori della responsabilità personale e collettiva, anche sul tema del vaccino e del green pass».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Allarme green pass dalle associazioni dell'autotrasporto